

SCOPPIA L'IRPINIAGATE Clamorosa iniziativa giudiziaria in Campania: arrestati imprenditori e funzionari di banca
Ordine di cattura anche per il presidente del Napoli Ferlaino. Avviso al prefetto Pastorelli

Ricostruzione: indagato De Mita

Noi giornalisti e la questione morale

PAOLO MURIALDI

Dopo aver messo sotto accusa la partitocrazia e il mondo imprenditoriale, Tangentopoli ha gettato un'ombra pesante sulla legge radiotelevisiva che porta il nome di Oscar Mammì. Per i giornalisti questo è un motivo di più per spingerli a una riflessione seria sulla professione (di tutti e non soltanto di coloro che si occupano di politica e di economia) e sui media. Prima di tutto esaminando, senza leniti accenti, il ruolo di copertura o di sostegno della malapolitica e del malaffare che la stragrande maggioranza dei media ha svolto prima dell'esplosione delle indagini della magistratura milanese; e poi sul ruolo sociale e professionale che i giornalisti dovrebbero assumere se vogliono contribuire al mutamento.

Le resistenze, dirette o indirette, sono molte, come si vede bene in questi giorni e la voglia di trasformismo è tanta e quasi generale. Naturalmente questo contributo di regole e di comportamenti per il mutamento deve venire da tutti, dai politici, dagli imprenditori, dai manager, con una sottolineatura per la categoria degli editori.

Sul rapporto tra giornalismo e attività politica la riflessione è semplice e - almeno a parole - condivisa largamente. Si tratta di scegliere l'intreccio con il mondo politico o con singoli politici, vecchio di decenni e decreti estroli per appartenenze, per interessi, per carriero o per quieto vivere.

Che rapporti deve avere il giornalista con gli uomini politici? Valga per tutti una risposta data alcuni anni fa da Ben Bradley, celebre direttore del *Washington Post*: i giornalisti devono frequentare i politici, ma costoro devono sempre sapere che hanno di fronte una persona che fa un mestiere diverso dal loro. La parte più grossa dello sganciamiento spetta ai giornalisti della Rai che hanno goduto o subito la lottizzazione totale.

Il pesante coinvolgimento in Tangentopoli del mondo imprenditoriale, prima pubblico e poi privato, invece ripropone - in modi inaudibili (se si vuole cambiare) - il problema dei rapporti fra il corpo redazionale e l'editore e, in vari casi anche il ruolo che oggi riveste il direttore.

Come tutti sanno, i quotidiani e i settimanali più importanti appartenenti ad Agnelli, a De Benedetti, alla Ferruzzi-Montedison, di Berlusconi, Silvio o Paolo. Gli esponenti di alcuni gruppi sono fra gli indagati dalla magistratura. Ma tutti hanno interessi così forti da spingerli - non praticando i metodi tangenziali - a procurarsi per altre strade finanziarie e commerciali il consenso dei partiti che contano di più. Il peso di tali interessi determina l'esistenza

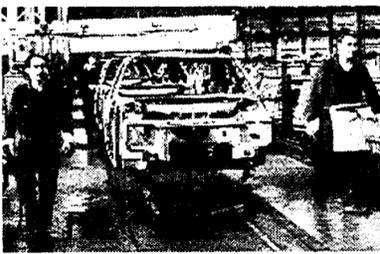
Il giudice D'Ambrosio: «Inchiesta finita a Tangentopoli regnavano Dc e Psi»

Avviso di garanzia per Ciriaco De Mita, ordine di custodia cautelare per il presidente del Napoli, Ferlaino. Le inchieste sulla ricostruzione riprendono vigore con una clamorosa operazione: arrestate 15 persone, fra cui un componente della segreteria dell'ex presidente del Consiglio, funzionari del Banco di Napoli, un sindacalista Cisl, un ex sindaco de, alcuni imprenditori. Intervista al giudice D'Ambrosio: «Oggi lo scenario è nitido. Dc e Psi si finanziavano attraverso meccanismi illeciti basati sulla corruzione».

MARCELLA CIARNELLI VITO FAENZA IBIO PAOLUCCI

Assunzioni in industrie non ancora aperte in vista delle elezioni politiche del '92. Per questo Ciriaco De Mita ha ricevuto un avviso di garanzia dal giudice di Napoli che ipotizza il reato di concussione continuata. Ma i magistrati hanno anche mandato la finanziaria a rovistare fra le carte di Elyseo Pastorelli, il capo della Protezione civile, anche lui raggiunto da un avviso di garanzia che ipotizza lo stesso reato di De Mita. Quindi, arresti completano il quadro d'insieme dell'inchiesta sui contributi alle imprese insediatesi nelle

La Fiat ricorre alla cassa integrazione straordinaria



MICHELE COSTA A PAGINA 15

LUI ERA SERBO, LEI MUSOLMANA

IN OMAGGIO AL LORO AMORE IL CECCHINO HA MIRATO AL CUORE

Se fossimo capaci, come gli antichi, di creare quelle purissime forme di identità umana che sono i miti (l'esatto opposto delle mode), ricorderemmo per sempre, in ogni casa, in ogni città del mondo, in ogni famiglia per raccontarlo ai figli, la storia dei due giovani amanti di Sarajevo uccisi dai cecchini mentre luggivano insieme, incuranti della loro appartenenza a religioni diverse, insensibili al loro amore, e perfino alla loro morte, gli assassini armati che sono stati per giorni ai lati dei due cadaveri abbracciati non hanno trovato il modo di mettersi d'accordo neppure per seppellirli.

Siamo così infelici da non poter neppure sperare che ieri a far spari i corpi sia stato qualche nume sceso dall'Olimpo. E poi i cani rabbiosi che si contendono l'enorme compaginato chiamato Bosnia, sicuramente avrebbero sparato anche agli dei.

MICHELE SERRA

Oggi la finale 800 milioni a testa se vince il Milan

La bozza della Carta dei doveri, presentata in pubblico a marzo sotto forma di bozza e inviata a tutti per l'approvazione.

I vizi che la Carta - se rispettata - potrebbe eliminare o ridurre rientrano negli eccessi del sensazionalismo e dell'informazione spettacolare, nelle lesioni alla privacy e alla dignità della persona, nella pratica malandrina della mimetizzazione delle rettiliche. E penso anche a quella pubblicità semimaschosa o esplicita che ormai vari giornali e giornalisti fanno e che non ha proprio nulla a che vedere con la professione. Un giornalista non dovrebbe mai pronunciare la frase: «Il nostro sponsor».

La bozza della Carta dei doveri, presentata in pubblico a marzo, non prevede sanzioni per le inadempienze più gravi. È il medesimo limite che si riscontra in documenti deontologici sottoscritti in alcune aziende. Tuttavia l'esistenza di una Carta sottoscritta da tutti i giornalisti sarebbe un primo passo, un'indicazione di voler cambiare metodi professionali. Ma sono passati più di due mesi dalla presentazione pubblica della bozza e la Carta dei doveri non spunta ancora.

Il Garofano è spaccato in due: venerdì la decisione e il voto sul leader del partito



Questa sera a Monaco di Baviera (diretta su Raiuno ore 20,10), il Milan gioca contro l'Olympique Marsiglia per la finale di Coppa Campioni. Con lo scudetto in tasca ai rossoneri è stato promesso, in caso di vittoria, un premio di 800 milioni a giocatore. Papin o Gullit in panchina.

Il Psi candida Del Turco segretario Benvenuto annuncia: «Non lo voterò»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La direzione socialista ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che candida Del Turco alla segreteria del Psi. Due i punti contenuti nel documento: il primo convoca per venerdì alle 12 l'assemblea nazionale del partito, il secondo designa l'ex leader della Cgil alla testa del partito. Cinque i voti contrari, un astenuto. Tra i voti contrari quello dello storico Giuseppe Tamburrano contrario a «investire preventivamente». Benvenuto ha annunciato che non voterà per Del Turco: «Quella candidatura non la conosco e non l'ho progettata. I problemi del Psi non si risolvono con un cambio di segretario, il partito non riesce a cambiare ed affrontare nella sostanza il rinnovamento». Giuliano lo l'ho conosciuto da sindacalista e come tale ha fatto bene. Devo dire però che l'inizio non è dei migliori».

Doveva accadere? Io penso di no

FRANCESCO DE MARTINO

È inevitabile, nell'affrontare il tema arduo del futuro e del compiere della crisi profonda nella quale si dibatte il partito socialista. Tanto profonda da far temere la sua scomparsa o se si preferisce la sua disintegrazione. Molti pensano alla sua storia secolare ed alla sua inseparabilità dalla storia della democrazia e del progresso delle classi lavoratrici e si domandano: e questa forse la prima vittima del grande rivolgimento in corso nel sistema politico italiano tradizionale, un evento espressivo della fine di un'epoca? E più oltre, ancora, è questa la fine del socialismo, che avviene perché doveva avvenire? Questo secondo giudizio e fuorviante, induce alla rassegnazione della sconfitta senza nemmeno combattere. Nel primo vi è una parte di vero, che richiede però un approfondimento. Se come sistema politico si intende l'esistenza di formazioni politiche senza principi e senza ideali, impegnate solo in una competizione per il potere, il giudizio è incontestabile. Nei grandi mutamenti di epoca che stiamo vivendo è chiaro che non può sopravvivere un sistema di nuovo fondamentalismo, nel quale il potere economico pagava tributi illegali a quello politico, per accrescere le sue possibilità di dominio del mercato, in nome della libera concorrenza. Incapace di dare risposte nuove ai nuovi problemi, questo sistema ora condannato anche prima che ad opera dei giudici si scoprisse la rete fittissima ed estesa dominata di tali rapporti, punti più o meno gravemente dalle nostre leggi, muovevale per lungo tempo.

In tale crisi il primo a cadere non poteva che essere il Psi, perché esso aveva rappresentato negli ultimi quindici anni una onglissima volontà di potenza, di rinvenita a tutti i costi e l'uso spregiudicato del potere in ogni campo. L'identificazione con un capo, ritenuto il più idoneo a fare del Psi il più forte soggetto politico in Italia e la fine conseguente della democrazia interna sono stati gli aspetti più visibili di questo «nuovo corso». Ora è in atto una convulsa vicenda, dopo le dimissioni di Giorgio Benvenuto, il quale ha dovuto constatare l'impossibilità di realizzare il generoso tentativo di un rinnovamento autentico e profondo. Chi scrive non intende intervenire in alcun modo, come fa da molti

Posadas Ocampo coinvolto in una sparatoria tra «narcos» all'aeroporto di Guadalajara (Messico) Assassinate altre 5 persone. Il prelado aveva denunciato l'ondata di sangue e violenza nel paese

Cardinale ucciso dai narcotrafficanti

Domani 27 maggio Moby Dick di Herman Melville Libro terzo

Storie di mare Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Giornale + libro Lire 2.000

CITTA DEL MESSICO. I narcos messicani, sempre più violenti, hanno ucciso l'arcivescovo di Guadalajara, il cardinale Posadas Ocampo, in una sparatoria durata due ore, che ha fatto sei morti e una ventina di feriti. Era proprio l'atto prelo del bersaglio dei mitra dei killer o piuttosto egli è stato vittima casuale di uno scontro fra bande rivali di signori della droga? Il Vaticano e i responsabili della chiesa messicana premono per questa seconda ipotesi ma gli inquirenti locali non escludono neanche la pista dell'attentato. Certo è che negli ultimi tempi, in maniera martellante, il cardinale Ocampo aveva lanciato l'allarme contro l'ondata di violenza che è esplosa nella terza città del paese, una sorta di Medellin messicano. Il 9 aprile scorso, dopo l'eccisione di un omosessuale rappresentante della

È morta Laura Conti

G. NEBBIA A PAG. 18

Luciano Lama «Ottaviano, non accettare»

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 2